

VIABILITÀ

Galleria Comelico Prima si costruirà la seconda canna e poi i lavori

Galleria del Comelico: niente lavori fino a quando non sarà finita la strada di Val. **DAL MAS** / PAGINA 30

VIABILITÀ

Galleria Comelico Il ministro all'Anas: prima la strada di Val e poi la chiusura

Giovannini ha chiesto un impegno per il progetto e i lavori
Il Mef ha già destinato 50 milioni per i primi due chilometri

SANTO STEFANO

Il governo Draghi che conclude la sua corsa lascia in dote al prossimo esecutivo due provvedimenti molto attesi in Comelico: 50 milioni per la prima parte della strada di valle, lungo il Piave, e l'impegno, strappato all'Anas, di non chiudere la galleria del Comelico prima che sia pronta la seconda canna.

LA GALLERIA NON CHIUDE

Già all'inizio dell'estate l'Anas aveva fatto capire – come riportato allora dal *“Corriere delle Alpi”* – che quest'anno la galleria del Comelico non sarebbe stata chiusa. In questi giorni si è capito il perché. Autorevoli indiscrezioni fanno sapere che sarebbe stato lo stesso ministro delle Infrastrutture uscente, Enrico Giovannini, a chiedere all'Anas di lasciarsi coinvolgere nella progettazione e nella realizzazione della strada di valle, lungo il Piave – intesa come seconda canna – e, pertanto, di sospendere l'avvio dei lavori dentro il tunnel che avrebbero comportato la sua chiusura, con attraversamenti solo a singhiozzo. Una sospensione sino all'attivazio-

ne della strada alternativa, quindi per un anno e mezzo, forse due, in modo da completare il cantiere fino all'altezza del tunnel dell'Enel, che darebbe modo agli automobilisti di entrare per la vecchia statale e, dopo due chilometri, entrare in galleria attraverso il tunnel, in modo da consentire alle imprese dell'Anas di operare sul primo tratto.

I SOLDI CHI LI METTE?

Chi paga, però? I sindaci del Comelico, supportati dagli ex parlamentari bellunesi e dalla Provincia, sarebbero riusciti a convincere il vertice del Mef, e quindi il ministro di origini bellunesi Franco, a destinare una cinquantina di milioni alla realizzazione della prima parte del progetto, quindi dei primi due chilometri. Ci vorranno altri 50 milioni, poco meno, per portare a termine la seconda canna, verso Santo Stefano. Ma al successivo finanziamento ci penserà ovviamente il prossimo governo, più propriamente il nuovo Ministro delle infrastrutture che dovrebbe essere Matteo Salvini. Il quale, se ricevesse l'incarico, si guarderebbe dal tradire i

bellunesi, oltremodo insoddisfatti della sua gestione del movimento, la Lega intendiamo. Quindi la soluzione dell'accesso al Comelico pare ormai spianata. Come lo è quella del collegamento sciistico tra la Valgrande e l'Alta Pusteria, con un impianto immaginato non solo per l'inverno, ma anche per l'estate, in modo da garantire al turista l'accesso all'ecomuseo delle trincee della guerra.

IL SINDACATO

Sul tema della strada intervienne la Cisl di Belluno. Il segretario Massimiliano Paglini, ieri ha dichiarato che «non è accettabile che un'intera vallata sia in balia delle decisioni dell'Anas e, soprattutto, che non si sia ancora delineato un piano efficiente di viabilità sostitutiva. Il rallentamento del progetto di chiusura aiuta», afferma Paglini, «ma adesso basta perdere tempo: questi mesi “guadagnati” devono essere utilizzati per costruire un piano alternativo, che non penalizzi gli abitanti del Comelico e che tenga conto di tutte le istanze provenienti dal territorio, che con voce unanime ha

dichiarato apertamente la contrarietà a qualsiasi progetto di chiusura della galleria, che andrebbe a isolare dal bellunese e dalla regione l'intera Val Comelico per un tempo troppo lungo». Un isolamento che colpirebbe l'economia a forte vocazione turistica della zona, ma anche l'equilibrio sociale e familiare degli abitanti dell'area, il diritto all'accesso alle cure e a vivere in sicurezza, con servizi, ambulatori e ospedali raggiungibili in tempi congrui. «Prima di procedere con i lavori», dice Paglini, «va redatto un piano di viabilità alternativa che non crei disagio alla valle, ora non si sprechino questi mesi in più che si hanno a disposizione».

Associazione Comelico Nuovo, Comitato galleria Comelico bis, Union ladina dal Comelgo, Appia CNA, Confortigianato, Confindustria, Concommercio, Coldiretti, Confagricoltura e Cgil, Cisl e Uil del territorio nei mesi scorsi avevano tracciato la via, affermando in un documento comune la necessità di posticipare i lavori di manutenzione fino a quando non sarà agibile «in piena sicurezza e senza soluzione di continuità fisica e temporale una via da e per il Comelico diversa dalla proposta Strada Provinciale 532, anche recuperando la vecchia sede della SS 52» e di «redigere e sottoscrivere un protocollo di intesa tra Anas ed amministrazioni locali finalizzato alla realizzazione di una strada di servizio alla galleria del Comelico in destra orografica del fiume Piave, in grado di supplire anche in futuro ad eventuali e ulteriori chiusure del tunnel e di essere in futuro collegata con tunnel trasversali alla galleria Comelico come seconda canna a cielo aperto, per l'adeguamento della SS 52 agli standard E-road network».

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODOTTI CON IL CONSENSO DELL'EDITORE



Un momento dei periodici lavori all'interno della galleria del Comelico



Il ministro uscente Giovanni

Il tutto farà slittare da 18 a 24 mesi la partenza dei lavori. A finanziare il resto dovrà pensarci il nuovo governo.

Paglini (Cisl): «Questo periodo che "guadagniamo" deve servire a redigere un piano alternativo che aiuti il territorio»